

Asini e re

di Paolo Meneghini

Ogni asino è re. Re della pazienza, signore della calma.

Non è mica facile essere asino. Ascoltare tutte quelle frasi fatte:

“Asino chi legge – Asino chi sbaglia – Asino di un asino – Asino che non sei altro – Asino sarai tu!”

Se ti chiedessero quale animale ti piacerebbe essere, cosa risponderesti? Forse il gallo perché sa cantare, o magari il cane che è il più fedele, oppure il pavone così elegante. Ti racconto una storia:

“C’era una volta un re innamorato di una principessa bellissima. Avrebbe voluto raggiungerla, ma la principessa abitava in un castello lontano e il maleficio di una strega aveva trasformato tutti i cavalli del re in cavalli a dondolo. L’unica cavalcatura rimasta era un asino: il re non aveva scelta e salì in groppa all’animale dalle lunghe orecchie. Partirono, con un carico di provviste per il lungo viaggio. Il re avrebbe voluto arrivare in fretta, ma l’asino procedeva a passo lento e costante. Provò a spronarlo ma niente da fare. Allora il re scese e si incamminò più svelto, però l’asino restava indietro e lo seguiva sempre al medesimo passo. I giorni passavano ma la strada da fare era sempre lunga. Il re consumò tutte le provviste e si mangiò anche le carote dell’asino. Alla fine, esausto, risalì in groppa all’animale e si addormentò. Il quadrupede continuò ad andare senza stancarsi mai: attraversarono città, boschi e deserti, superarono colline e montagne, sotto il sole e sotto la pioggia. Dopo tanto camminare arrivarono a destinazione, al castello della principessa che piena di gioia corse loro incontro e li abbracciò entrambi: asino e re. Il re, rimessosi in forze, decretò che nel suo regno il re degli animali da quel giorno sarebbe stato l’asino: per la sua forza e costanza, pazienza e fedeltà”.

Questo era tanto tempo fa. Da allora asini e uomini sono amici e vivono fianco a fianco. Quell’asino era il mio bis-bis-bis-bisnonno. Di quell’antica amicizia conservo sempre sotto il pelo il ricordo. Sì, sono un asino anch’io e abito in una fattoria. Qui sto bene e mi rendo utile. Se serve un aiuto sono sempre disponibile. So trasportare pesi, tirare un carro, brucare un prato, ricevere coccole e carezze. Ho un collo poderoso, lombi possenti, orecchie attente. Animo mite. Ho tante qualità, ma c’è sempre qualcuno da convincere.

Un giorno in fattoria è arrivato un signore con la sua famiglia e dalle facce si capiva che aveva costretto tutti a seguirlo. Faceva il sapientone: “*questo è un somaro*” diceva, battendomi forte sulla

groppe; l'ho lasciato fare. E poi *“quello è un tacchino, questa è una faraona”*, e ancora: *“guardate! un trattore Landini testa calda!”*, ma la moglie e i figli non lo badavano, persi ad ammirare qualcuna delle meraviglie che si possono incontrare qui in fattoria: api, pecore, galline, fiori... Allora l'uomo ha incominciato a dire:

- Ascoltatevi e imparate, sennò diventerete asini come questo qui – indicando me.

L'ho guardato e avvicinandomi ho appoggiato, piano, la mia larga fronte sulla sua per fargli capire che avevo inteso benissimo cosa volesse dire e che, insomma, non ero affatto d'accordo. Non avevo cattive intenzioni, ma quello si è spaurito, ha messo le mani avanti e indietreggiando ha preso a balbettare:

- Ehi, ehi! No, no. Cosa...? Non volevo...

Alla fine è incespicato sui suoi stessi piedi, ruzzolando nella polvere, facendo ridere la moglie, i figli e starnazzare tutte le oche nei paraggi. Non volevo, ma se l'è cercata.

Asino chi capisce.

A volte in fattoria vengono gruppi di ragazze e ragazzi per conoscere l'ambiente, prendere confidenza con gli animali, stare un po' nella natura. Alcuni sono spavaldi, gridano e si rincorrono e devo stare attento che non mi tirino le orecchie. Attenzione che questa cosa non si fa! Le orecchie sono una delle mie parti più sensibili: se le vedete alzate significa che sono in allerta, se sono giù a penzoloni invece sono rilassato. Ma se le vedete dritte accanto al collo, vuol dire che sono nervosetto ed è meglio che mi lasciate in pace.

Ci sono anche i timidi o timorosi. L'ultima volta una biondina se ne stava in disparte.

- Su, avvicinatevi! Non abbiate paura – diceva la Giovanna che sta sempre assieme a noi asinelli. Ma la ragazzina quasi tremava. Allora mi sono avvicinato io. Lentamente, sono arrivato a due spanne da lei e mi sono fermato. Ho aspettato. La ragazza ci ha messo un bel po' ad allungare una mano, ma alla fine mi ha sfiorato, accarezzato e poi mi ha abbracciato il muso e, insomma, alla fine le piacevo così tanto che non mi mollava più. Bello no?

Se sono lento o cocciuto un motivo c'è: non m'interessa il tempo, ma il traguardo. Il traguardo è il cuore. Perché la vita non è una gara, ma un incontro. Serve pazienza e serve ascolto. Se mi stai accanto, anche il tuo cuore si calma seguendo i battiti del mio. Provare per credere.

Asino chi raglia! IH-OH! Ti viene da ridere? Per forza: se mi guardi, con questo muso tutto denti che mi ritrovo, se io rido tu come fai a resistere?

Che bello sarebbe se ci fossero più fattorie, più tempo per camminare e stare insieme, se in città circolassero meno auto e più somari. In fondo, sai, sentiamo le stesse cose se lasciamo da parte le parole.

E allora servono frasi nuove. Frasi mai fatte.

“Asino chi aspetta, asino chi accoglie, asino chi sa ascoltare, asino chi sogna”.